

## POLITICA

# Renzi: «Ora si decide» Appalti, vigila Cantone

- **Il premier snocciola tutti i provvedimenti approvati in Consiglio dei ministri**
- **«Non ho preso il 40,8 per cento per vivacchiare. Vogliamo cambiare l'Italia»**
- **E su Mineo: «Finito il tempo delle mediazioni»**

ROMA

«È arrivato il momento di decidere». Quando all'ora di cena e del Tg1 Renzi arriva in sala stampa di Palazzo Chigi mostra subito che dopo la parentesi delle europee e del viaggio in Cina ha voglia di rimettere in moto a pieno regime la sua macchina di governo. E così in una decina di minuti sforna in rapida successione una serie di decisioni che rappresentano un'oggettiva novità per un Paese abituato a camminare a passo lento e a ritornare a volte anche indietro. E così annuncia che questa volta non ha in mano dei «farò», delle promesse, delle slide, ma dei fatti. Anzi degli atti che cambieranno parecchi pezzi della vita quotidiana dei cittadini e delle imprese. Ci sono ovviamente i poteri a Cantone, tra cui quello di intervenire sulle società colpevoli di corruzione e di controllare le varianti in corso d'opera, ma anche la soppressione dell'autorità sui contratti pubblici che viene inglobata nell'autorità anticorruzione. C'è la dichiarazione dei redditi pre-compilata a domicilio (dal 2015). Ci sono le nomine dell'agenzia delle entrate, demanio, Consob e Istat. Ci sono, e sempre per decreto, il dimezzamento del monte ore di permessi sindacali, il ricambio generazionale, la diminuzione del 10% delle bollette elettriche alle pmi e la fine di alcuni privilegi (piccoli ma fastidiosi) come i diritti di rogito dei segretari generali dei comuni o l'incasso delle spese legali per gli

avvocati della Pa, ma anche il modulo unico per tutti gli 8mila comuni per i permessi a costruire e la Scia, il processo telematico amministrativo (a fine giugno seguirà quello civile) e l'avvio dei cantieri nelle scuole. Tante misure che poi si affiancheranno alla riforma della pubblica amministrazione che procederà per la strada normale del disegno di legge e alle prossime mosse (a fine mese) su welfare e giustizia. Ma soprattutto si tratta di decisioni prese per decreto. Cioè una risposta indiretta a chi punta alla palude e a chi rimane convinto che il suo governo possa alla fine impigliarsi nelle logiche di corridoio della burocrazia e del Parlamento.

Dunque con questo consiglio dei ministri Renzi anche simbolicamente ha voluto far vedere che dalla politica delle «parole, parole» s'è passati a quella «dei fatti». È qui insomma che va ricercato il senso di un Consiglio dei ministri così pieno di provvedimenti che per dare un po' d'attenzione a tutti Renzi rinvia a oggi le illustrazioni delle decisioni prese in agricoltura ambiente e per la competitività delle imprese.

E dunque è dentro questa logica che si muove Renzi quando risponde deciso sulla questione riforme e sul caso Ve-

nezia. Al sindaco Orsoni manda a dire che il Pd non fa sconti a nessuno e che se ha patteggiato allora significa che è colpevole. Quindi dimettersi dalla guida della città e il minimo richiesto. Altro che irricorrenza.

Ed è per questo che sulla vicenda di Mineo («15 minuti di celebrità», fa capire, non si negano a nessuno) e dei 13 senatori autosospesi non concede spazio a mediazioni. «Quel tempo è scaduto» spiega perché quello che era mediabile è stato mediato. Il Senato come lo voleva lui, fatto soprattutto da sindaci non c'è più. Ma certo non vuole e non può mediare sulla elezione indiretta e quindi sul superamento del bicameralismo perfetto perché questo farebbe cadere tutta l'impalcatura della riforma costituzionale messa in piedi. E quindi non c'è nessun potere dittatoriale a sostituire chi in commissione può col suo voto bloccare un processo di riforme che è condiviso da quasi tutto il Pd: dai tre milioni che parteciparono alle primarie agli 11 milioni che l'hanno votato lo scorso 25 maggio passando per i voti a stragrande maggioranza in direzione e nel gruppo del Senato. «Non ho preso il 40,8 per cento per stare a vivacchiare. Noi vogliamo cambiare l'Italia, e non faremo come gli altri, parole, parole parole e poi non cambiano niente. Noi vogliamo i fatti». Quindi usare il proprio voto come un veto non è solo politicamente sbagliato perché obbligherebbe all'immobilismo e quindi alla sconfitta del Pd. Ma è anche moralmente grave perché significherebbe non rispettare la volontà di tutti quegli elettori. Cioè andare avanti sul disegno di legge costituzionale è un «dovere morale». La conclusione quindi è ovvia, «nessuno espelle nessuno», ma si chiede coerenza. Il che può anche voler dire votare contro in aula, ma certo non prete tendere il potere di bloccare tutto. «I voti comunque in aula ci sono anche senza di loro» conteggia Renzi che si conferma ottimista sul fatto che Forza Italia non straccerà il Patto del Nazareno e che comunque se ce ne fosse bisogno è pronto a incontrare nuovamente Berlusconi, «ma anche gli altri leader» che vogliono dare una mano. Perché alla fine l'obiettivo resta quello di cambiare l'Italia. O almeno provarci. Veramente.

## TRENTO

## Bomba molotov contro la sede del Pd

Raid vandalico, ieri notte, alla sede del Pd del Trentino, dove il portoncino d'ingresso è stato parzialmente incendiato da una bottiglia molotov. Di fronte alla porta, in via Gazzoletti, nel centro storico di Trento, sono stati trovati anche volantini No Tav e in cui si chiede la liberazione dal carcere di 4 arrestati per i tafferugli avvenuti in Val di Susa. Solidarietà dal vicesegretario pd Lorenzo Guerini, che ha chiamato il ministro dell'Interno esprimendo «crescente preoccupazione per l'ennesimo episodio di violenza contro una sede del Pd».



## PALAZZO MADAMA

## Stop ai vitalizi per i senatori condannati Grasso accelera: «Avviato l'iter con i questori»

L'iter è già avviato, assicura il presidente del Senato attraverso un post pubblicato sul suo profilo Facebook. «Lo avevo detto in Sicilia - ricorda Pietro Grasso - sabato scorso: stop ai vitalizi per i senatori condannati per i reati che secondo la Legge Severino comportano l'incandidabilità e la decadenza (ad esempio corruzione, mafia, reati contro la pubblica amministrazione). Già mercoledì scorso, durante il primo Ufficio di Presidenza del Senato, ho dato seguito a quell'annuncio - prosegue Grasso - chiedendo ufficialmente ai questori di istituire le

necessary pratiche per ottenere questo risultato». Sulla questione dei vitalizi esiste già una proposta presentata dal Movimento Cinque Stelle. Ma il presidente di Palazzo Madama dice chiaramente che è tutto da definire. «Nella prossima riunione - spiega - approfondiremo tutti gli aspetti della proposta: spero di potervi presto comunicare l'approvazione di questo provvedimento che ritengo essere ineludibile. Dobbiamo, nel minor tempo possibile, passare dalle parole ai fatti».

La proposta di deliberazione presentata al consiglio di presidenza

# Così si potranno commissariare le aziende sospette

Si come non ha preso «il 41% per vivacchiare nella palude», va avanti con la rivoluzione. Stavolta non prepara slides ed effetti speciali il presidente del Consiglio dei ministri. Snocciola i provvedimenti che sono contenuti in due decreti legge, un disegno di legge delega in 44 punti che è «il grosso» di tutta l'operazione e ben sei Dpcm (Decreti della presidenza del consiglio dei ministri) che cambiano la faccia alla pubblica amministrazione, alla giustizia e, soprattutto, alla lotta alla corruzione.

Raffaele Cantone ha avuto alla fine molti di quei poteri che chiedeva. La notizia più clamorosa è che l'Autorità nazionale anticorruzione, diretta da Cantone, si mangia l'Autorità di vigilanza sui contratti. «Nel decreto prevediamo che all'Anac siano attribuiti i poteri esistenti e anche i poteri dell'autorità di controllo e vigilanza dei contratti e servizi pubblici» ha spiegato il premier. Al di là delle sigle, significa che l'Autorità finora guidata da Sergio Santoro e che tra i suoi scopi fondativi ha proprio quello di vigilare sui contratti pubblici e sugli appalti ma che in questi anni non ha certo brillato per interventi e prevenzione, viene nei fatti sman-

## IL DOSSIER

ROMA

## Cantone soddisfatto: non farò miracoli ma sono state compiute scelte coraggiose contro la corruzione. In squadra con lui ci saranno due donne e due uomini

tellata ed assorbita dall'Anac. Mai s'era visto commissariare un'Authority per decreto.

Tutto questo significa più soldi e più mezzi a Cantone e alla sua squadra di quattro esperti, due uomini e due donne, di cui ieri finalmente sono stati rivelati i nomi: Michele Corradino, Francesco Merloni, Ida Angela Nicotra, Nicoletta Parisi.

Soldi, mezzi, esperti e norme sono le armi che il magistrato anti-camorra aveva preteso per dare sostanza ad un incarico delicatissimo dopo gli scandali Expo e Mose. Il Commissario anticorruzione avrà «ampi poteri ispettivi» e potrà delegarli anche alla Guardia di finanza. Potrà «richiedere atti e documenti» anche alla magistratura a patto che non sia materiale coperto da indagini. Un suo incaricato ha il diritto di essere presente alle nuove gare di appalto. E potrà esaminare anche quelle già assegnate e «ogni singola variante in corso d'opera». Tra i poteri anche quello di obbligare le stazioni appaltanti alla massima trasparenza. Se non obbediscono, sarà il supercommissario a decidere le sanzioni.

Uno dei nodi più difficile da risolvere era cosa fare con le aziende coinvolve-

te in indagini - ad esempio Maltauro a Milano - ma senza ancora la certezza penale del loro coinvolgimento. È un passaggio delicato che ha a che fare con le garanzie e, spesso, con decine e centinaia di posti di lavoro. La soluzione è una sorta di commissariamento che coinvolge il Commissario e anche il prefetto del distretto giudiziario competente. Renzi la semplifica così: «Se si ha la notizia di un arresto» a seguito di un'inchiesta della magistratura o «in caso di vicenda diciamo oscura, l'Anac ha il potere di segnalare la vicenda e di proporre un commissariamento ad hoc non dell'azienda ma di quella parte dell'azienda che svolge il lavoro contestato, nominando uno o più commissariati ad hoc e redigendo una contabilità separata». L'Anac, in sostanza, potrà intervenire «su ogni singolo appalto». Per il mondo degli appalti è una sorta di tsunami che sembra togliere ogni tipo di riparo o alibi a chi negli anni è ingrassato all'ombra di varianti in corso d'opera.

Cantone esulta. Le definisce norme «positive» e «coraggiose» grazie alle quali l'Italia potrà «evitare figuracce» sull'Expo. Sfoglia un sano realismo.

«Nessuno si aspetti da me opere mes-

sianiche visto che non potrò impedire la corruzione», però «dobbiamo provare a invertire un trend». Circa il commissariamento previsto «sulle opere sospette», la giudica una buona soluzione perché «non impedisce il proseguimento dei lavori ma impedisce al soggetto che corrompe di ottenere un vantaggio dal proprio reato».

Nel pomeriggio, nella lunga attesa del consiglio dei ministri, si era diffusa la voce che il governo volesse procedere oltre che al taglio delle prefetture anche all'assorbimento di due delle cinque forze di polizia. In pratica polizia penitenziaria e polizia forestale sarebbero finite in una cosa sola. Oltre a questo, tagli drastici a commissariati, questure e stazioni dei carabinieri. A domanda diretta, il premier ha detto che «questi provvedimenti non sono previsti». Erano previsti, però, nella bozza di 123 articoli circolata nel pomeriggio. E su questo punto si deve essere consumata molta tensione al tavolo del consiglio dei ministri. Rinvio, quindi.

Tutto ok, invece per il nuovo processo telematico civile e amministrativo. «Misure che l'Europa ci chiede d tempo e che sono decisive per gli investimenti».